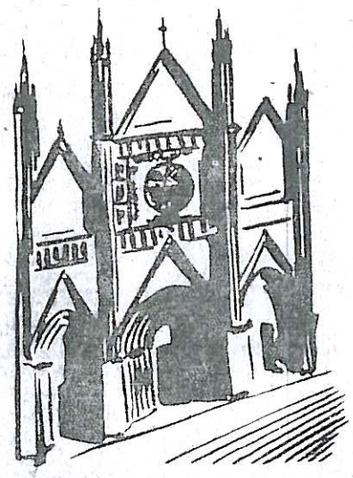
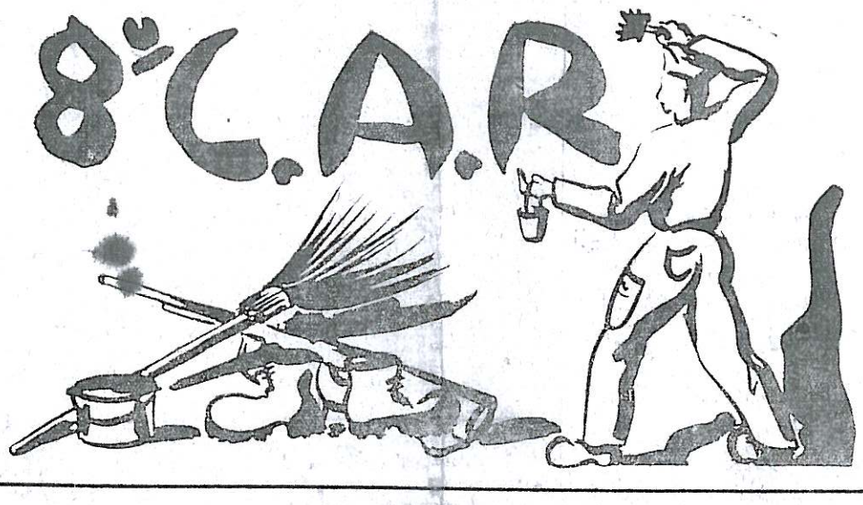


8° C.A.R.



Numero unico
dell' 8° C.A.R.

Direzione
Redazione
Amministrazione
Palazzina Comando 8° C.A.R
ORVIETO

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

Orvieto — 4 Luglio 1946 — Una copia L. 5

Reclute dell'8° C. A. R!

Il vostro ciclo di addestramento presso il Centro è terminato.

Tre mesi or sono voi giungeste al Centro ed iniziaste con piena coscienza dei vostri doveri la dura fatica del soldato. Foste le prime reclute del risorgente Esercito che metteste piede nella caserma rinnovata.

Oggi uscite soldati per andare a completare il vostro servizio nelle unità d'impiego che vi accoglieranno con uguale premuroso affetto di come noi vi accogliemmo al vostro giungere.

Alle vostre famiglie, ai vostri paesi che raggiungerete prima di essere avviati ai corpi, portate la voce serena e chiarificatrice sulla vita vissuta al C. A. R., diffondete lo spirito nuovo di cui è permeato attualmente l'Esercito.

Durante il corso di istruzione di allievi soldati un grande avvenimento si è compiuto in Italia: la proclamazione della Repubblica.

Il nuovo istituto rappresenta oggi il simbolo dell'unità dello Stato che personifica la nostra Nazione come unità organica indissolubile. La trasformazione impone a tutti di onorare il nuovo Istituto, di servirlo con assoluta fedeltà e lealtà come rappresentativo della Patria stessa, al disopra e malgrado qualsiasi altra opinione o sentimento.

Il termine del corso coincide con i preliminari della conferenza della pace. Dobbiamo fermamente sperare che vi sia per il nostro Paese un giusto riconoscimento dei suoi diritti. E questa nostra speranza non è dettata solo dal desiderio, ma dalla coscienza che liberatici dal fascismo e cambiata la rotta, molto abbiamo fatto per la vittoria delle Nazioni Unite. I rappresentanti di queste debbono ora guardare ed avere per guida il nuovo volto della nuova Italia, che balza vivo dal contributo di sangue dato alla guerra di Liberazione e dalle odierne prove di civismo e di democrazia.

Non è senza profonda commozione che io e tutti i quadri del C.A.R. vi vediamo partire. Tre mesi di intensa attività insieme vissuti sono stati più che sufficienti a stabilire solidi legami di affetto.

Noi vi salutiamo e auguriamo con tutto il cuore le migliori fortune a voi e alle vostre famiglie. Voi saprete certamente trarre il più grande profitto dagli insegnamenti ricevuti al C. A. R., sia nella vita militare sia in quella civile e sono sicuro che in qualsiasi momento, nonostante le piaghe mortali che affliggono ora questa nostra bella Italia, come non mai per il passato, non dimenticherete di essere italiani, e di esserne fieri.

Ognuno di voi deve far sì che l'Italia possa risorgere dalle rovine più bella e più grande. Tutto il vostro cuore, tutto il vostro spirito, tutta la vostra attività debbono essere rivolti per l'assolvimento di questo sacro dovere.

COLONNELLO Giovanni Gatta

E' NAIA!!

VISITATRICE TROPPO BUONA

Cose...

Dicono che i bagni al "Fiume Paglia" sono proibiti.

Dicono anche che ciò sia perchè il fiume é pericoloso.

Non lo credo! Penso che il divieto sia causato dal fatto che bagnandosi in quella specie di pozzanghera un pò d'acqua schizzerebbe fuori e altra potrebbe essere bevuta dai nuotatori.

Il patrimonio comunale sarebbe così gravemente danneggiato per il prosciugarsi del "fiume"!

*

In fondo non è vero che una donna possa rendere infelice un uomo dopo averlo sposato.

Ne potrebbe rendere infelici anche due.

La sentinella: All'armi.... Fuori la guardia!

...così

Vendetta: Pare che l'ufficiale addetto alle cucine abbia accusato la redazione dell'8. C. A R. di aver fatto sparire dei sacchi di riso che sarebbe stato poi di stribuito ai lettori del Numero Unico. Se così fosse il riso sarebbe stato distribuito in razioni eque e inoltre non sarebbe stato scotto.

*

Alcune ragazze dicono che ci sono degli uomini infelici per causa loro. E ciò perchè esse non hanno accettato di sposarli.

Vorrei sentire il parere in proposito di tutti gli uomini già coniugati e con prole.

UFFICIALI A RAPPORTO

GATTA ci cova, dice crollando la TESTA, il BEDELLO (vulgo piantone) fuori la porta. Con i CASINI che stanno succedendo non ho un minuto di PACE; sempre rapporti LONGHI ed estenuanti che non finiscono mai; CERTO che ci rimetterò la salute.

Intanto nella sala delle adunanze si odono FRACASSI e TONI chiassosi per cui il Colonnello, suonando la CAMPANELLA, ordina a tutti di stare muti come PESCI. Il cap. ARU, come al SOLITO, si prende troppe LIBERTA'(ZZI) e continua a fare TAMBURELLO contro i vetri. A sinistra si ode PIANU una fievole PERNAcchia subito repressa. E' il cap. PETRUCCI il MANIAC(C)O estremista che non sa fare il POLITO (dall'inglese polite: cortese).

Intorno si diffonde un mormorio di sdegnosa disapprovazione.

«MARrANI, si spazientisce il Colonnello, non facciano i COCCHIeri, CECCHIno di stare zitti, avranno presto occasione di fare i LEONI»; poi, inforcando gli occhiali incomincia:

«Il PAGANO figlio del diavolo, IZZOfino da ROMANO, devastati i territori VICENTINI, invasi gli stati FIORENTINI e catturata la MARCHESA(NI) di Canossa (quella amica del Papa Gregorio era solo contessa) si avanza celermente verso il soglio DELLA CASA nostra. Orbene, a noi incombe l'alto dovere di difendere il C. A. R. con LO VECCHIO ardore che ci ha sempre animato e GUIDA ci sia l'eroico esempio del popolo MARCHEGGIANO che, sebbene con mezzi MAGROTTI, stà valorosamente combattendo con SPADONI, BALESTRA e SACCHETTI a terra.

Tutti, dico tutti, dobbiamo combattere, se lo FICICCHIAno (dal verbo ficcare) bene in mente; i più TARDINI, prima della pugna, facciano un LONGO addestramento al combattimento e lascino i BA(I)CI delle CARe ASSAI donzelle ed i BIANCHI lini per più alti ideali. Bisogna vincere è VITALE».

Nell'aula passa un fremito bellicoso; anche il più MANSUINO aspira alla lotta. Tutti schiamazzano, si muovono; la sala pare un FORMICAio.

«Olà TAMBURINO suonate l'all'arme, - grida baldanzoso REVETRIA fattosi NIRO di rabbia - li voglio CO(N)CINAre allo spiedo come PETTIROSSI, vi giuro che è un bel pranzo. Così dicendo rotea intorno gli occhi feroci.»

«Signori, dice commosso il colonnello - MIRELLIno (vezzegiativo di mirino dal verbo mirare) il valoroso e prendano esempio.»

Il buon LUZZIETTI, meno bellicoso, consiglia di RIEMpire le borracce di vino DE MARCO buono e di portare fusaie, OLIVE(RO), castagne arrosto e fanciulle minorenni per una graziosa merenda. La subalternaglia approva fragorosamente.

«Mag. ANDREANI (il factotum dell'Uff. Mov. Add. Ord. ecc. ecc.) - grida il Colonnello incitando alla calma - ordinate alle schiere DE' VECCHI(S) pennaiuoli del Comando di precedermi alla battaglia al canto di un'antica MELICA monotona corale» e tenete duro. Dobbiamo vincere e, sebbene la corazza MI è STRETTA, sono PROPERZIo a credere che vinceremo; oggi la la ROTA gira per noi; fate il vostro giuoco signori».

«Ufficiali; Attenti» consiglia il più anziano, ma ormai nella sala non è rimasta anima viva. Il piantone, con la faccia terrea, guarda sbigottito i vetri frantumati davanti la porta e si segna devotamente.

ZANETTI

Cosa dice...

.... la recluta che parte: Meno male proprio m'ero stufato di stare in questo paese. Vedrete che ragazze mi troverò dove mi hanno destinato.

.... la recluta che s'era trovata la ragazza: Porca miseria. Proprio adesso che ero giunto sul più bello. E dove la trovo un'altra ragazza che ci sta come questa.

.... la ragazza d'Orvieto: Finalmente se ne vanno. Così potrò passeggiare a volontà per il Corso senza pestate di calli e senza mano morta. Però se quel tipo che mi sorride sempre restasse non mi spiacerebbe.

.... la mosca: E adesso a chi vado a rompere le scatole nell'ora della siesta pomeridiana?

.... la zanzara: quanto sangue fresco che mi portano via. Non è giusto, porca miseria.

.... Io: Devo pensare a trovare tra le nuove reclute dei buoni collaboratori se no, porco giove, finisco al «Virgilio».

Saludos Amigos